



## CENACOLO “LACRIMEDAMORE” 2014/2015 – NOVEMBRE

Vieni Spirito Santo nella nostra vita e riempiaci del Tuo Amore.

Aiutaci a rinnovare ogni giorno il nostro sì nell'amore, nella verità, nella pazienza, nella tenerezza; rendici sempre più capaci di donarci l'uno all'altra, di ascoltarci e perdonarci.

Guida i nostri passi, le nostre menti, le nostre parole perché, attraverso l'esempio, anche i nostri figli scelgano la via della Vita.

Spirito Santo, sull'esempio di Maria, aumenta la nostra fede affinché possiamo sempre credere, soprattutto nei momenti più bui, che nulla è impossibile a Dio.

Maria, tieni il tuo sguardo di mamma sulle nostre famiglie e porta tutte le preghiere di questa nostra piccola comunità fino al cuore del Padre. Amen.

### **Matteo 22,34-40**

Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?". Gli rispose: "**Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente** . Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: **Amerai il tuo prossimo come te stesso**. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

**Familiaris Consortio 36:** “L'amore dei genitori da sorgente diventa anima e pertanto norma che ispira e guida tutta l'azione educativa concreta, arricchendola di quei valori di dolcezza, costanza, bontà, servizio, disinteresse, spirito di sacrificio, che sono il più prezioso frutto dell'amore”.

## **I DIECI VOLTI DELL'AMORE**

1. **Amore verso il coniuge:** bisogna essere in tre, mamma papà e la loro relazione.
2. **Amore percepito:** il figlio deve sentire, vedere, toccare con mano l'amore.
3. **Amore incondizionato:** comunicare ai nostri figli che siamo felici di essere i loro genitori e che li amiamo a prescindere dal loro comportamento.
4. **Amore autorevole:** il figlio vede la coerenza tra ciò che dico e il mio comportamento.
5. **Amore rispettoso:** il figlio non è un prolungamento del genitore. Il figlio deve ad un certo punto camminare da solo.
6. **Amore spirituale:** indicare al figlio traguardi alti.
7. **Amore flessibile:** il figlio cresce e cambia, ogni figlio è diverso dall'altro.
8. **Amore di reciprocità:** i genitori educano il figlio e viceversa.
9. **Amore esplicito:** donare se stessi al figlio nel gioco, nel dialogo...
10. **Amore intimo:** trovare momenti per pregare insieme, per benedirsi, per ringraziarsi, per commuoversi. Vivere la famiglia come luogo di intimità.

## **PER RIFLETTERE**

- In quali dei dieci volti dell'amore mi ritrovo?
- Quali sono i più difficili da attuare?

### **Preghiere spontanee**

“Per intercessione di Maria, ascoltaci Signore”

### **Padre Nostro**

**Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.  
Amen**

## COMMENTO

Continuano i tentativi da parte dei dottori della legge di trarre in fallo Gesù. Gesù viene interrogato per stabilire una gerarchia tra i comandamenti. La sostanza stessa della domanda sposta l'attenzione su una dimensione precettistica e moralistica come se la "qualità" della relazione con Dio si potesse misurare attraverso una scala gerarchica di osservanza dei precetti.

**Non a caso Gesù viene interpellato nel suo ruolo di "Rabbì", dato che la questione su quale sia il comandamento più grande era stata più volte dibattuta dai rabbini che cercando di classificare ordinatamente i testi sacri, quanto a obblighi e divieti ne avevano estratto una serie interminabile, che andava da quelli basilari come il non uccidere, alle minuzie come il pagare le decime sulla menta raccolta nell'orto. Una congerie di regole di vita - ben 613 - impossibili anche solo da tenere a mente, eppure presentate come doveri che ogni buon ebreo era tenuto a osservare tutti.**

**Tale numero di prescrizioni rendeva davvero arduo il discernimento di cosa fosse sostanziale ed essenziale, spostando il piano del discorso sull'osservanza e non sulla relazione.**

Rispondendo, Gesù non proclamò nulla di nuovo, perché richiamò due precetti già compresi nel lungo elenco, tratti rispettivamente dal Deuteronomio (6,5) e dal Levitico (19,18).

**Anzitutto, le parole di Gesù cancellano l'idea che la religione consista in una serie di regole da osservare. Vivere secondo la fede cristiana significa piuttosto adottare un atteggiamento basilare che permea l'intera esistenza, ogni istante, ogni pensiero, ogni gesto: ed è guardare a Dio e agli altri uomini con amore. I diversi precetti, compresi i dieci che si è abituati a considerare "i" comandamenti per antonomasia, sono soltanto esempi dell'applicazione dell'amore: se si ama Dio (ed è un amore che non si esaurisce nell'adempimento delle esigenze esterne del culto, ma coinvolge la parte più «interna» dell'uomo: cuore... anima... mente) non gli si antepone niente e nessun altro, non lo si bestemmia, lo si onora santificando le feste; se si ama il prossimo, si rispettano i genitori, non si uccide nessuno, non si commette adulterio, non si ruba, non si dicono menzogne, e così via. Soltanto esempi: i casi della vita sono così tanti e vari, che nessun elenco potrà mai coprirli tutti; se ci si attenesse a quelli elencati potrebbe accadere che qualcuno ritenga di averli osservati tutti, e nell'orgoglio di chi si sente "a posto", si collochi sullo stesso piano di Dio, magari avanzi pretese verso di Lui, mentre nei confronti degli altri uomini nutra sentimenti di superiorità se non di**

disprezzo. Tutto è diverso invece se si prende come unica regola quella dell'amore: non c'è momento, non c'è situazione che le sfugga; non c'è il pericolo che si ritenga di aver fatto abbastanza; sull'amore non si va mai "in pensione".

**L'osservanza di nessun precetto è valida in se stessa a prescindere dall'amore.**

E' da cogliere inoltre l'efficacia dell'aver legato i due amori:

**il primo è la motivazione del secondo, il secondo è la prova del primo.**

Se l'amore fosse solo per Dio, come sarebbe facile illudersi di nutrirlo! E se fosse solo per il prossimo, sappiamo quanto sia facile limitarlo, riservandolo soltanto a chi e quando (secondo noi!) lo merita.

**L'amore verso il prossimo, che in altri brani dei vangeli viene esteso sino ai nemici (Mt 5, 44; Lc 6, 27), qui non trova la sua origine nella filantropia ma in quanto realizzazione piena dell'amore verso Dio, dato che proprio nel fratello scopriamo il volto di Dio.**

“Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello” (1 Gv 20-21). **L'amore per Dio e l'amore per il prossimo sono in un rapporto di somiglianza proprio perché l'uno non può esistere a prescindere dall'altro e l'altro trova nel primo il suo compimento e la sua realizzazione** dato che è proprio l'amore per il nostro “altro” ad essere la chiave del nostro amore per Dio. L'amore di Dio ha bisogno di una prova di autenticità e questa è l'amore del prossimo (cfr. 1 Gv 4,20-21).

La novità dell'affermazione di Gesù non consiste tanto nelle idee espresse, l'aver citato questo e quel comandamento, qualsiasi rabbino avrebbe giudicato ciò una risposta eccellente, ma nulla di più.

**La novità consiste nell'aver collocato i due comandamenti sull'identico livello.**

E che da un punto di vista esistenziale **questo amore non sia un sentimento che nasce spontaneamente nel nostro cuore è ribadito dal fatto che viene enunciato come “comandamento” e pertanto deve essere ricercato e custodito man mano che scorgiamo il volto di Dio nel nostro prossimo e lasciamo spazio all'amore di Dio in noi.**

**I nostri figli sono il prossimo più vicino a noi!**

Tutti i sociologi e gli psicologi sono concordi nell'affermare che la necessità più grande per un figlio, a maggior ragione se adolescente, è sentire che riceve amore emozionale da parte degli adulti più importanti della sua vita, i genitori.

**Familiaris Consortio 36:** “L’amore dei genitori da sorgente diventa anima e pertanto norma che ispira e guida tutta l’azione educativa concreta, arricchendola di quei valori di dolcezza, costanza, bontà, servizio, disinteresse, spirito di sacrificio, che sono il più prezioso frutto dell’amore”.

## **I DIECI VOLTI DELL’AMORE**

1. **Amore verso il coniuge:** è importante riscoprire le ragioni del proprio “sì” matrimoniale; bisogna essere in tre, mamma papà e la loro relazione perché la linea educativa sia condivisa.
2. **Amore percepito:** il figlio deve sentire, vedere, toccare con mano l’amore dei genitori. Le espressioni fisiche sono importantissime. Bisogna adattare il linguaggio con cui esprimere il proprio amore all’età e al carattere del figlio.
3. **Amore incondizionato:** comunicare ai nostri figli che siamo felici di essere i loro genitori e che li amiamo a prescindere dal loro comportamento. “Io ti voglio bene e mi stai a cuore. Mi prendo cura di te perché sei mio figlio. Non sempre mi piace ciò che fai, ma ti voglio comunque bene.” (Cfr Ef 1,6) Dio non sempre è compiaciuto dal nostro comportamento, ma continua ad amarci perché siamo suoi figli e ci ha amato così tanto da mandare il Suo unico Figlio.
4. **Amore autorevole:** Si è autorevoli quando c’è coerenza tra ciò che diciamo e ciò che facciamo. Il figlio vedrà la coerenza tra ciò che dico e il mio comportamento. Non bisogna essere autoritari e soffocanti né lassisti. I genitori autorevoli sono calorosi ma severi, danno delle regole ma non le impongono senza spiegarle, discutono con i figli le regole che nel tempo, eventualmente, possono essere modificate. Essere autorevoli significa correggere il figlio senza farlo sentire sbagliato. Non usare frasi come: “non ne combini una giusta”, “sei un buono a nulla, sei sempre uguale”. Se il figlio farà qualcosa di sbagliato si dispiacerà non per paura di aver disubbidito ad una regola ma per aver tradito la fiducia dei genitori. I genitori autorevoli uniscono fermezza e tenerezza insieme (es dell’uovo: la mano che tiene l’uovo deve essere ferma e sicura perché l’uovo non cada ma nello stesso tempo deve stringerlo con delicatezza

per non romperlo. Dalla tradizione popolare del Ghana: *Educare da Cristiani in Famiglia pag. 79-80*)

5. **Amore rispettoso:** il figlio non è una protesi, un prolungamento del genitore. I genitori non devono pretendere dal figlio che realizzi il loro sogno non realizzato. Inoltre il figlio deve ad un certo punto camminare da solo, bisogna permettergli di fare esperienze anche in ambienti non protetti da noi genitori.
6. **Amore spirituale:** indicare al figlio traguardi alti. I ragazzi sono mediocri quando puntano al minimo indispensabile, non conoscendo la rinuncia e il sacrificio. Bisogna offrire al figlio il senso della conquista facendogli notare che è bello lottare per ottenere un risultato.
7. **Amore flessibile:** è un amore capace di adattarsi. Il figlio cresce e cambia, quindi, in base all'età alcuni "sì" possono diventare "no" e i "no" possono diventare "sì". Inoltre ogni figlio è diverso dall'altro, non bisogna dirgli mai "con tuo fratello questi problemi non li ho avuti" ecc...
8. **Amore di reciprocità:** tutti i soggetti implicati interagiscono, i genitori educano il figlio e viceversa; l'educazione è un'esperienza di relazione, i genitori devono sapersi mettere in discussione. E' sbagliato pensare di essere arrivati, di non avere nulla da imparare, si rischia di essere solo degli istruttori (e non educatori) per cui basterebbe leggere il manuale del buon genitore. I genitori possono sbagliare e devono saper chiedere scusa.
9. **Amore esplicito:** è l'amore visibile che si ottiene donando se stessi al figlio nel gioco, nel dialogo, usando il suo linguaggio .....
10. **Amore intimo:** trovare momenti per pregare insieme, per benedirsi, per ringraziarsi, per commuoversi. Vivere la famiglia come luogo di intimità. Vivere momenti di tenerezza nei quali ci si sente tutti figli dello stesso Padre.

### PER RIFLETTERE

- In quali dei dieci volti dell'amore mi ritrovo? Quali sono i più difficili da attuare?

In greco il centro tematico della risposta di Gesù suona così: «*Agapéseis Kurion ton Theón... Agapéseis ton plesion sou*» («Amerai il Signore tuo Dio... Amerai il prossimo tuo»).

La parola dominante è in quel termine greco *agape*, "amore" che usiamo anche in italiano, sia pure col senso di "banchetto fraterno", perché i cristiani delle origini celebravano l'eucarestia, segno d'amore, proprio durante un pasto comune (cfr. 1 Cor 11,17ss).

Nel greco classico pagano il termine più comune per indicare l'amore è *eros*: il cristianesimo preferisce quest'altro vocabolo più raro e lo fa diventare l'emblema della sua morale.

La differenza è stata approfondita da un'opera intitolata appunto *Eros e agape* di A. Nygren .

**Scrivendo quell'autore: «*Eros è desiderio dell'altro, agape è sacrificio, donazione per l'altro; eros è nobile autoaffermazione, agape è amore disinteressato e dono di sé; eros è determinato dalla bellezza e dal fascino dell'altro, agape ama e accetta l'altro trasfigurandolo*» (ma si veda anche la lettera enciclica “*Deus caritas est*” del Sommo Pontefice Benedetto XVI)**

Amare non abolisce l'obbedire ma lo rende filiale; non annulla il timore di Dio, ma gli toglie il carattere servile; non rende meno impegnativa la relazione con Dio, ma non sopporta una formulazione del verbo amare all'imperativo. Infatti, l'amore non lo si esegue, bensì lo si vive in una festa di libertà.

Al desiderio dell'eros l'agape cristiana sostituisce la donazione gioiosa fino a dare la vita per la persona amata. Per questo Gesù va oltre la stessa Bibbia che esigeva di «*amare il prossimo come se stessi*» e porta l'agape alla pienezza invitandoci ad «*amarci l'un l'altro come lui ci ha amato*», donando la sua vita, assumendo la condizione di schiavo e morendo in croce.

Possiamo dire così: “Amerai il marito tuo come te stessa; amerai la moglie tua come te stesso”. Sarebbe la ricetta non solo per vivere in accordo con il coniuge, ma anche la chiave per superare ogni crisi coniugale.

I romantici e gli spontaneisti dicono che l'amore tra due coniugi dovrebbe venire spontaneo, senza sforzo: chiudono le orecchie a quell'amerai che sa di comando nella sua pregnante forma di futuro. E come mai il Signore dovrebbe comandare di amarci, a noi che già ci amiamo così spontaneamente? Perché ci conosce. Ci può venir facile in certi momenti l'amarci, ma nell'amore sta un nucleo duro, un punto decisionale che suona: “Sì, ho deciso di amarti, sempre. Ho deciso di guardarti come guardo me stesso, di giustificarti come giustifico me stesso, di soddisfare come soddisfo me stesso, di gioire di te come gioisco di me stesso. E l'ho deciso non in risposta alle mie facili emozioni, ma in risposta al comando d'amore di Dio”. Ciò non disumanizza il nostro amore, anzi; lo sottrae alle oscillazioni dell'umore del momento e alla ricerca mai sopita di un “materiale per me”, alla tentazione di strumentalizzare l'altro per la mia felicità. Con un'aggiunta in più, mai esplorata abbastanza: amare il mio coniuge è dire di sì a Dio!